

Taranto, bambino muore di tumore: per la prima volta i giudici accusano l'ex ILVA

Lorenzo Zaratta è stato ucciso dalle polveri dell'**ILVA** (stabilimento siderurgico) nel 2014, quando venne stroncato da un tumore al cervello. È la tesi della **procura di Taranto**, che ha chiuso le indagini sulla morte del bimbo di 5 anni. È la prima volta che la magistratura mette in relazione la morte di un singolo con le emissioni inquinanti del siderurgico. **Nove dirigenti** dell'acciaiera, tra i quali l'allora direttore, sono indagati per omicidio colposo. Costoro, infatti, non avrebbero impedito la diffusione di polveri e sostanze nocive per la salute.

Nel cervello di Lorenzo erano stati trovati corpi estranei, come ferro, acciaio, zinco e silicio. Il bimbo si sarebbe ammalato, scrive Giustizia per Taranto, per aver assunto, allo stato fetale, le sostanze velenose a lui trasmesse.

Lo stabilimento siderurgico Arcelor Mittal, ex ILVA, è da molti anni al centro di battaglie legali e di proteste per l'inquinamento che produce. Le sostanze inquinanti che emette sono molteplici ed hanno **contaminato** profondamente tutto l'ambiente circostante, causando un aumento significativo di patologie soprattutto nei quartieri limitrofi.

Evidenze tra l'inquinamento prodotto dall'azienda e l'**aumento** nell'[incidenza](#) di tumori ed altre patologie cardiovascolari si erano già osservate negli anni '70. Tuttavia, per avere una raccolta organica dei dati, si è dovuto attendere il 2010 con il **registro Tumori**. Una perizia del 2012 sugli abitanti di Taranto, attribuisce alle emissioni industriali ogni anno 30 morti, 18 casi di tumore maligno, 19 eventi coronarici e 74 ricoveri per malattie respiratorie.